



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

***Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.***

***Cambiamenti e opportunità  
al tempo della pandemia***



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Pietro Graziani Introduzione	8
<b>Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia</b>	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	<b>98</b>
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	<b>102</b>
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	<b>108</b>
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	<b>114</b>

## Appendice

Raccomandazioni 2020	<b>1</b>	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	<b>18</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Adele Cesi

# L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità

*Adele Cesi,  
Ministero della Cultura - Focal  
point nazionale  
della Convenzione sul  
Patrimonio Mondiale*

## **Siti del patrimonio mondiale e l'impatto del COVID-19**

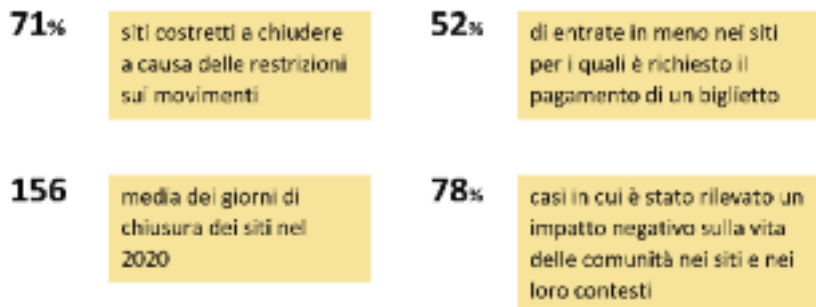
La pandemia che si è abbattuta su tutto il mondo ha determinato effetti diversificati in funzione della natura delle attività. Il settore della cultura e del turismo ha subito un impatto devastante. Tutti hanno potuto assistere alle scenografie surreali dei centri storici vuoti, dei musei, cinema e teatri chiusi, dei parchi silenziosi e delle spiagge immacolate. Immagini anche suggestive e attraenti, ma allo stesso tempo inquietanti.

I siti del Patrimonio Mondiale costituiscono l'espressione più forte e conosciuta del patrimonio culturale (e naturale). Si tratta di centri storici, aree archeologiche, complessi monumentali, paesaggi culturali, parchi. Sono testimonianze di valori eccezionali universali riconosciuti dall'intera comunità mondiale. La possibilità di visitare questi luoghi rende attiva l'esperienza dell'apprendimento, della diffusione della conoscenza, della partecipazione emotiva dell'esperienza culturale (questa sì che ha bisogno del contatto diretto), della valorizzazione delle risorse umane e dei territori a cui questi luoghi straordinari appartengono. Con grande tempestività, dopo il lockdown, sono stati creati percorsi virtuali di visita dei luoghi della cultura, alcuni anche di grande qualità. Ma è ormai evidente che nulla può paragonarsi all'esperienza diretta, fatta di sollecitazioni diverse che stimolano tutti i sensi.

## **Monitoraggio della chiusura dei siti del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**

Il Centro del Patrimonio Mondiale ha monitorato l'impatto della pandemia sul **Patrimonio Mondiale** e riportato i dati nella pubblicazione "World Heritage in the face of COVID-19" di maggio 2021 (si scarica al seguente link <https://whc.unesco.org/en/news/2298>). La sintesi dei risultati è nei quattro dati che seguono:





Più in dettaglio, nel grafico in figura 1 è riportato l'andamento delle chiusure da aprile 2020 a maggio 2021. A maggio 2020 più del 70% dei siti risultava chiuso mentre circa il 10% era ancora accessibile e il 20% circa veniva identificato come parzialmente accessibile. La tendenza si inverte nei mesi ottobre novembre 2020, quando in alcuni Paesi del mondo si ricomincia ad aprire i luoghi della cultura. L'ultimo dato pubblicato, che riguarda il mese di maggio 2021, mostra come più del 50% dei siti del Patrimonio Mondiale abbia riaperto, con una tendenza consolidata di crescita.

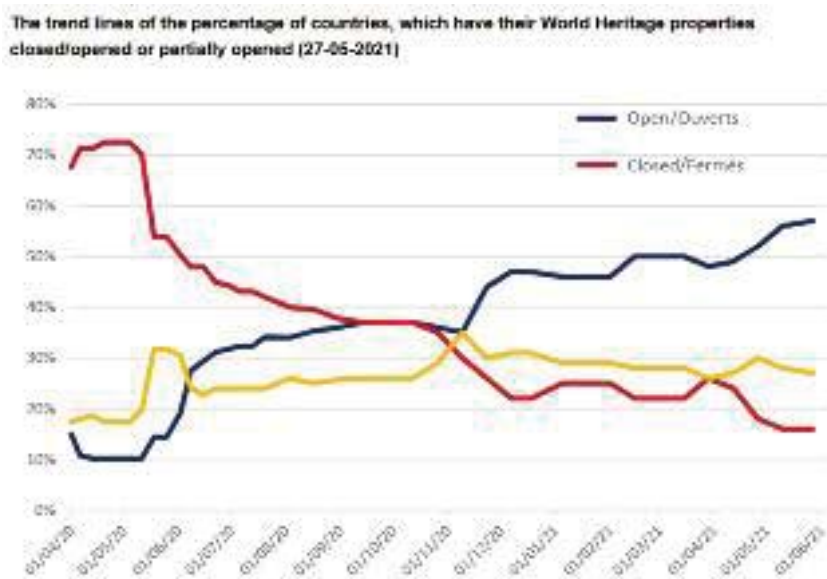


Fig. 1. Grafico con l'andamento delle chiusure nei siti UNESCO - a cura del Centro del Patrimonio Mondiale.

Le immagini stupefacenti delle città vuote e dei siti del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO quasi spettrali e dai contorni netti, hanno riempito i telegiornali e le pagine dei giornali. Foto come quella della Piazza del Plebiscito a Napoli o di Piazza San Pietro a Roma senza alcuna presenza umana ri-



Fig. 2. Piazza del Plebiscito, Napoli – febbraio 2020 (foto dell'autore).



Fig. 3. Piazza San Pietro, Roma – marzo 2021 (foto dell'autore).

mangono impresse nella memoria e pur nell'incanto di questi luoghi storici lasciano molta inquietudine.

### **Come ha impattato il COVID sulla Convenzione del Patrimonio Mondiale**

Numerose le conseguenze dirette ed indirette della pandemia sull'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. La più rilevante è stata lo slittamento del Comitato del Patrimonio Mondiale al 2021. L'impossibilità di viaggiare sommata ai rischi che un consesso mondiale di questa portata, con 194 Stati partecipanti, avrebbe provocato hanno convinto i Paesi membri del Comitato a posticiparne l'attuazione al 2021. Un evento storico destinato a segnare la Convenzione, che mai si era fermata in passato.

Il 44 Comitato esteso del Patrimonio Mondiale, che si sta svolgendo in questi giorni in modalità telematica, anche questa una assoluta novità, si trova a dover fare i conti con la enorme mole di lavoro rappresentata dalle attività che dovevano essere suddivise su due anni. Ecco i numeri di questo Comitato: 15 giorni di lavori, 45 nuove candidature da esaminare, 56 rapporti sugli stati di conservazione dei siti della Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo, 199 rapporti sugli stati di conservazione dei siti della Lista del Patrimonio Mondiale.

Per l'Italia, sono state valutate e considerate meritevoli di entrare nella Lista del patrimonio Mondiale le candidature di *Padova Urbs Picta*, *Giotto, la Cappella degli Scrovegni* ed i



*cicli pittorici del Trecento, delle Great Spas of Europe (Repubblica Ceca, Italia, Francia, Regno Unito, Germania, Austria e Belgio), entrambe previste per il 2020, e la candidatura de I portici di Bologna, prevista per il 2021. È stato esaminato anche lo stato di conservazione del sito di Venezia e la sua laguna, che ha rischiato di entrare nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo, insieme a quelli dell'Area archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, e delle Opere di difesa veneziane tra il XVI ed il XVII secolo. Stato di terra – Stato da Mar (occidentale) (Italia, Croazia, Montenegro).*

La limitazione fortissima agli spostamenti ha determinato, come ulteriore impatto diretto, il rinvio delle missioni di valutazione delle candidature e degli stati di conservazione. Anche le altre attività legate ai processi di candidatura hanno subito un rallentamento, in quanto legate a sopralluoghi ed incontri sul campo e al coinvolgimento diretto delle comunità attraverso processi partecipativi. Ma il lavoro non si è fermato grazie alla possibilità di incontrarsi “virtualmente” e di mantenere i contatti e aggiornare gli studi, per quanto possibile. Ciò ha consentito di completare il lavoro di preparazione della candidatura del *Paesaggio culturale di Civita di Bagnoregio*, presentata a gennaio 2021, grazie alla ferma volontà di non farsi sopraffare dalla pandemia.

### **Aspetti positivi**

“Va comunque notato che gli adeguamenti e la riprogrammazione degli eventi hanno portato un significativo aumento del carico di lavoro del Centro del Patrimonio Mondiale. Ciò ha comportato il miglioramento del supporto tecnologico e l'adattamento dei materiali relativi alla formazione e dei contenuti delle riunioni ai formati online. È diventato chiaro che le riunioni online e la costruzione delle capacità andranno a costituire una parte fondamentale del lavoro anche dopo che l'attuale crisi sarà passata”. Così si esprime il Centro del Patrimonio Mondiale nel rapporto “World Heritage in the face of COVID-19”, sottolineando come le limitazioni poste dalla pandemia abbiano costretto ad un'accelerazione sulle nuove possibilità aperte dalla tecnologia.

Le nuove frontiere della partecipazione hanno consentito l'allargamento della platea dei partecipanti, anche grazie alla riduzione/cancellazione dei costi di partecipazione. Moltissimi





More than 130 Ministers call for support to culture sector in COVID-19 crisis response

Thursday, 23 April 2020  
8:00 AM (GMT)



World Heritage City Webinar  
17 June: Re-thinking Urban  
Heritage for Recovery and  
Resilience

Monday, 15 June 2020



Community-centred urban  
development: A paradigm of  
inclusive growth

Wednesday, 17 June 2020



Fig. 4. Eventi on line organizzati dall'UNESCO.



gli eventi on line organizzati dall'UNESCO. Tra questi il meeting dei Ministri della Cultura riuniti il 23 aprile 2020, come occasione per riflettere e trovare risposte alla crisi del settore determinata dalla pandemia. Il turismo, uno dei settori tra i più colpiti, è stato oggetto della videoconferenza del 14 dicembre 2020.

Tra le iniziative più rilevanti intraprese la celebrazione del decennale della Raccomandazione UNESCO sul Paesaggio Urbano Storico, attuata attraverso un ciclo di conferenze cui hanno preso parte, oltre all'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura, anche molti siti italiani del Patrimonio Mondiale: *il Centro storico di Firenze, Venezia e la sua laguna, Ivrea, città industriale del XX secolo, Centro storico di San Gimignano, Centro storico di Napoli, Assisi, Basilica di San Francesco e altri luoghi francescani*. La presenza, mai così numerosa, dei rappresentanti dei siti si spiega proprio grazie alla organizzazione dell'evento in videoconferenza.

Queste iniziative, legate alla partecipazione dei rappresentanti dei siti del Patrimonio Mondiale, sono state affiancate da altre, più tecniche e limitate alla partecipazione degli esperti e rappresentanti degli Stati membri. In particolare, si segnalano il *Gruppo di lavoro sulla Riforma dei processi di valutazione* e quello sull'*istituzione di un Codice di Condotta*, ai quali hanno partecipato funzionari dell'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura (compresa la sottoscritta). Il primo si occupa di rendere operativa l'introduzione, all'interno dei processi di candidatura, di una valutazione preliminare, che si interpone tra l'iscrizione nella Lista propositiva e la redazione del Dossier vero e



proprio, con la finalità di concentrare le forze sulle candidature che abbiano ottime opportunità di entrare nella Lista in quanto sottoposte ad una pre-verifica da parte degli organismi consultivi. Il secondo riguarda i comportamenti da tenere da parte degli Stati membri, del Centro del Patrimonio Mondiale e degli organismi consultivi nell'attuazione della Convenzione.

## Conclusioni

Seppure l'impatto della pandemia sulla Convenzione sul Patrimonio Mondiale è stato assai rilevante con, fatto del tutto eccezionale, lo slittamento del Comitato del Patrimonio Mondiale e con il rallentamento dei processi di valutazione delle candidature e degli stati di conservazione, allo stesso tempo le limitazioni agli spostamenti hanno accelerato fortemente l'innovazione dei processi, con l'avvio di modalità interattive di partecipazione (videoconferenze, webinar, etc.) che hanno consentito, grazie all'abbattimento dei costi, a moltissimi esperti e rappresentanti degli Stati membri ed ai *Site managers* dei siti del Patrimonio Mondiale, di contribuire ai lavori in modo sostanziale.

Si potrà così fin da ora ripensare alle forme di partecipazione, confinate fino a poco fa alla sola modalità in presenza o, in rari casi, alla modalità on line, integrandole, in modo da consentire un allargamento a platee difficilmente raggiungibili, favorendo anche processi innovativi di confronto e di scambio.